

L'arcivescovado d'Urbino, che è fatto juspatorato della casa della Rovere, vale tre in quattro mila scudi. Gli altri sono assai tenui, e così i benefizj ed abbazie, e di questi beni sua altezza non ne cava altro utile, che quello che le può venire per causa della tratta de' grani, che escono dello stato per terre aliene. De' particolari non è alcuno, o pochissimi, che abbiano più di tre mila scudi di entrata di beni posti nello stato, ma quelli di mezzana condizione sono molti, cioè di trecento ovvero quattrocento scudi d'entrata.

Mercanti sono pochi, e questi per lo più forastieri. Essendo dunque tale lo stato ed i sudditi, il padrone di esso non può essere molto ricco.

Fino al tempo del pontificato di Pio IV di felice memoria, il duca Guido Ubaldo non aveva di entrata più di quaranta mila scudi, e per esser lo stato feudo della Chiesa, non poteva sua eccellenza accrescere l'entrate senz'expressa concessione del pontefice, la quale sebbene per innanzi avesse più volte tentato di ottenere da diversi pontefici, era sempre stato indarno, eccetto fino a questo pontefice Pio IV, dal quale con occasione del parentado della sua prima figliuola nel conte Federigo Borromeo, nipote di sua santità, ottenne una concessione di poter alterare le gravezze secondo il bisogno e l'occasione a suo piacere. Incominciò sua eccellenza ad esercitarla e accrescere l'entrate, le quali, alla sua morte ascendevano, come m'è stato detto ed affermato, a ottanta mila scudi di entrata. Ora le cose sono ridotte in altri termini, perchè battute quelle cinque gabelle levate dal duca a tutto lo stato, ed alcune altre diminuzioni per particolar grazia fatte, resta sua eccellenza con sessanta mila scudi di entrata in circa. Il nervo e